

Restauri: qualcosa si muove, ma il buio rimane

Vincenzo Scuderi

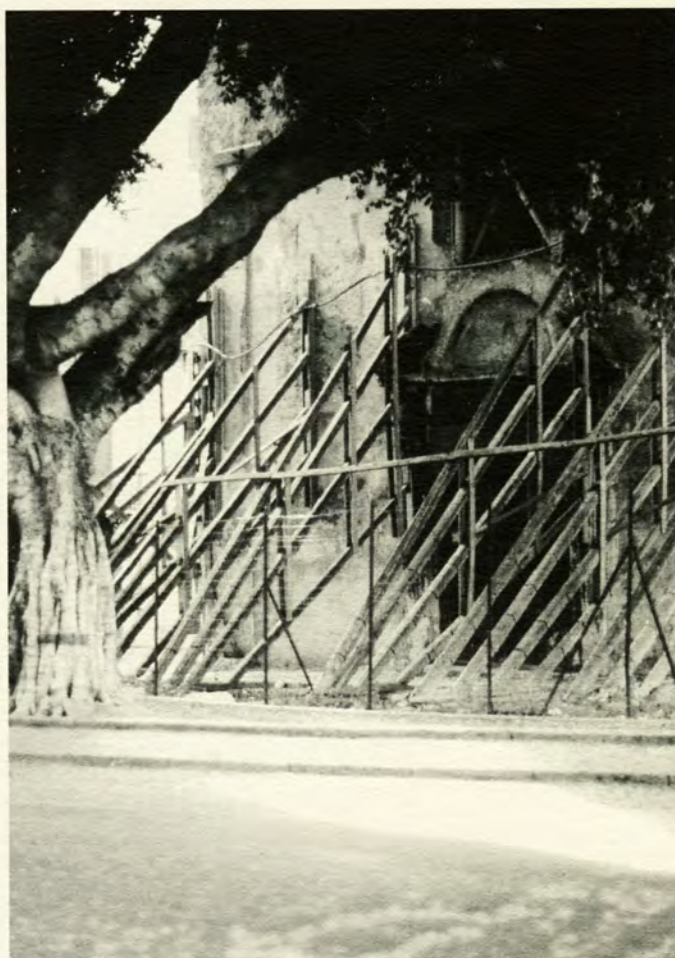
Cio che si muove – seppure lentamente, tra le solite difficoltà strutturali e anche di cassa – sono gli appalti, presso le varie Soprintendenze dell'isola, dei restauri monumentali inclusi nella nota "Priorità uno" di Agenda 2000, di cui al decreto assessoriale del 2 agosto 2002. A Palermo Palazzo Bonocore, il Teatro di Santa Cecilia, la chiesa dei SS. Elena e Costantino, San Giovanni degli Eremiti, il Villino Florio e altri.

Altro aspetto del "movimento", è quello per cui sembra finalmente deciso di iniziare ad utilizzare i ribassi d'asta degli appalti anzidetti (circa sei miliardi in lire dalla sola Tonnara Florio di Favignana) in favore dei monumenti inclusi nella "Priorità due" del citato decreto; cosa incerta ed indecisa sino alla primavera scorsa, che noi difendevamo anche sulla stampa quotidiana.

Il secondo aspetto, piccolo e quasi ovvio dell'"eppur si muove" ma fortemente emblematico di ciò che vale il "batti e ribatti" per le cause ed i temi più motivati, è costituito dal fatto che – salvo smentite eclatanti a decreti firmati – ci risulta finalmente acquisita, nel Palazzo, la necessità di decidere l'uso delle risorse secondo rigorosi criteri di conservazione e recupero dei monumenti di valore più degradati e bisognosi di intervento; senza "se" e senza "ma", senz'altri criteri, cioè, di altra natura, spesso chiaramente leggibili nella casistica regionale degli ultimi anni. Ci

riferiamo, in questo caso, ai finanziamenti in itinere, al momento in cui scriviamo, quanto al bilancio ordinario 2003, sul famoso capitolo 776016; e dovremmo averne conferma proprio in sede palermitana, dai finanziamenti per San Nicolò all'Albergheria, puntellata dal 1996, e Santa Maria della Pinta, puntellata dal 1998. Da tanti anni erano in piedi le sacrosante ragioni – anche di forte impatto turistico per la Pinta – dei due "diseredati dell'Albergheria"; e noi non mancavamo di richiamare, com'è noto, sia su questa rivista che, ultimamente, sui quotidiani. Ma altre direzioni (e per altre motivazioni...) prendevano i decreti assessoriali sino al 2002. Vi è solo da sperare che il criterio di quest'anno, cui abbiamo accennato e se realmente confermato, resti come canonico e irreversibile anche in futuro.

Rimane, comunque, sempre la grande sproporzione tra le necessità acclamate e remote del patrimonio – vedi programmi ed elenchi di an-



nuali richieste delle Soprintendenze – e risorse apprestate e disponibili. Se, dunque, non appaiono all'orizzonte, come non ne appaiono, segnali di consistenti apporti finanziari (e programmatici) sui due fronti ("fondi premiali" per Agenda 2000 e "assestamento di bilancio" per il miserrimo bilancio ordinario) come dubitare che se qualcosa si muove il buio, però, per i tanti monumenti in attesa di restauri, rimane, ed anche fitto?

Nell'attesa, comunque, di tempi migliori, vediamo come si configurano oggi, le realtà operative delle ripetute fonti. Quanto alla prima, Agenda 2000, non certo ad ampio gettito – tale da coprire tutto il fabbisogno, come si favoleggiava all'inizio nei Palazzi – sembra finalmente e recentemente assodato, come accennavamo, il principio di

La chiesa della Pinta puntellata
Nella pagina seguente: Palazzo Cefalà
in via Alloro, particolare del prospetto
e dei resti delle finestre
Fotografie di Giuseppe Scuderi

utilizzo dei ribassi d'asta degli appalti dei 50 monumenti della "Priorità uno" in favore dei meno fortunati della "Priorità due" (i "finanziamenti eventuali"); tra cui, com'è noto, si trovano anche "ammalati gravi" che già due anni addietro dovevano entrare tra i destinatari dei finanziamenti sicuri. Si tratta quindi di una *estrema ratio*; quali saranno le scelte attributive di tali fondi di recupero, ormai sicuramente consistenti se gli appalti – esattamente nell'agrigentino – hanno avuto inizio nel settembre del 2002?

Bilancio ordinario

Tolto quanto già impiegato per le cosiddette "somme urgenze", nonché gli anticipi



obbligati – fatto nuovo – per la Cappella Palatina ... ancora una volta si conteranno sulle dita i finanziamenti che l'Assessorato potrà effettuare per tutta la Sicilia, contro le 241 richieste "prioritarie" delle nove Soprintendenze. Qualunque commento, dopo quanto detto prima sul "buio fitto", sarebbe superfluo; passiamo quindi alle consuete emergenze palermitane.

Competenze regionali

Per il motivo che diremo, iniziamo, da qui in avanti, con lo straordinario tema e problema di **Maredolce**. Dalla primavera scorsa (vedi *per n. 6*), ci si propone di considerarlo non più nell'ottica di "Castello e lago" ma in quella più ampia di "Parco urbano", pur sempre imperniato sul nucleo di castello (o reggia o sollazzo) e lago. Un parco da realizzarsi secondo le procedure tipiche dei PRUSST (Programmi di riqualificazione urbana) sicuramente qualificanti ma anche, specie per i finanziamenti, assai complessi. Nell'attesa e nell'auspicio di conoscere i primi passi con-

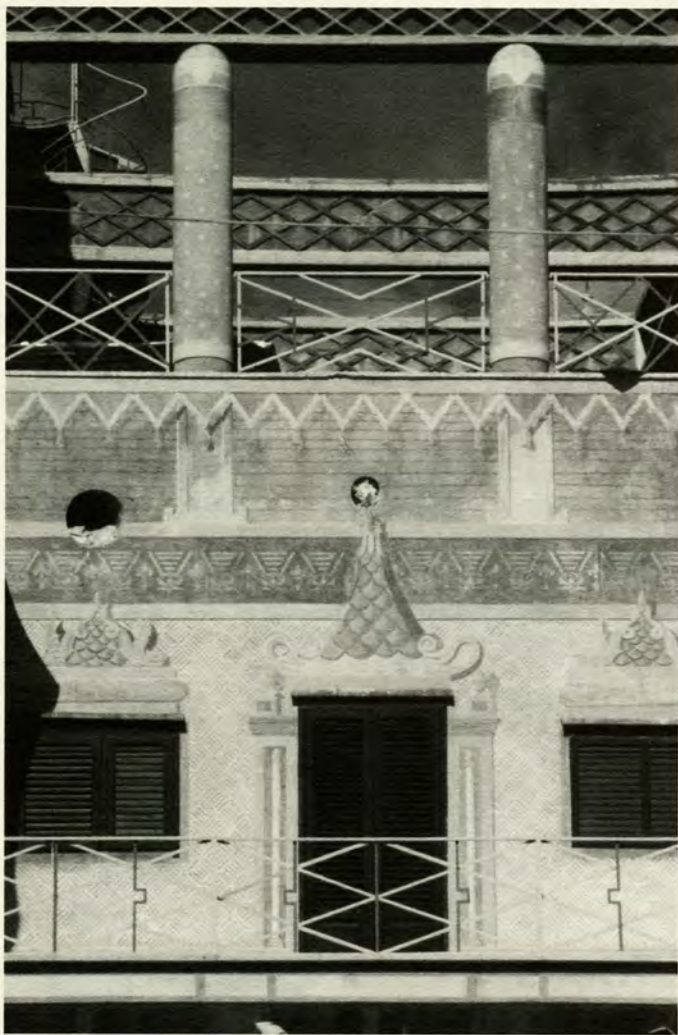
creti di tale meccanismo, riportiamo alcuni dati tecnico-finanziari che ci sono stati gentilmente anticipati, circa le operazioni "comunque" necessarie per la sua attuazione: ulteriori espropri patrimoniali 3.500.000 €; ulteriori liberazioni e restauri, ricerche, saggi di scavo ... 3.500.000 €; rimozione terra ex lago 6.000.000 €; opere idriche per la ricostituzione del lago 12.000.000 €; totale 25.000.000 €, cioè ex 50 miliardi di lire. Non certo agevoli a reperirsi ed utilizzarsi in quel ragionevole numero di anni che configuravano e configurano l'attesa fruizione civile e turistica di Maredolce. Vogliamo tuttavia essere ottimisti ed augurare all'impegno della Soprintendenza ogni sussidio delle varie amministrazioni (Regione, Comune, Ferrovie, ASI, ...) ed ogni disponibilità di forze interne per far marciare il ponderoso progetto. **Palazzo Bonagia**: due i motivi per cui lo collochiamo dietro Maredolce. Primo: la ragionevole speranza che gli vengano finalmente riconosciute patologia grave e forte

rilievo culturale nell'imminente ripartizione dei ribassi d'asta di Agenda 2000. Secondo: l'assai valida istanza di gestione fruitiva, pubblicamente avanzata dal Comune di Palermo all'ente proprietario (l'Ospedale Civico), per fare del nobile scenario del Palazzo Bonagia, in favore della Via Alloro, del Centro Storico e di Palermo tutta, uno "Spasimo due". **Villa Raffo**: per la funzione socio-turistica-ambientale che nella Piana dei Colli (come Palazzo Bonagia per Via Alloro e Maredolce per Brancaccio) assumerebbe il completamento del suo ventennale restauro, ormai finalizzato alla realizzazione del prezioso "Museo delle Carrozze" – si pensi alla splendida Collezione Martorana, sempre chiusa a Palazzo Mirto – merita certamente il terzo posto nella nostra scaletta di interessi e aspettative sociali. Sono ripresi da poco i lavori per completare il recupero del piano terra, ed è prevista la spesa di sette miliardi di lire per tutto il resto nella famosa "Priorità due" di Agenda 2000. Ma un grosso impe-

gno di tutti – politici, tecnici, società civile – occorrerà per il reale reperimento di fondi e la nascita dell'importante Museo. **Palazzina Cinese**: per evidente connessione, tra l'altro, con Villa Raffo, sotto il profilo dei valori e dell'attesa di rilancio turistico delle "Ville della Piana dei Colli", citiamo qui il piccolo gioiello del Marvuglia, pure in restauro da circa venti anni. Pubblicamente (Giornale di Sicilia del 13 agosto) è stato detto: a. che sono stati ultimati, dopo la ripresa del dicembre scorso, il lunghi lavori dei prospetti; b. che restano da realizzare tutti i restauri delle pitture e degli arredi interni (affreschi, mobili, tessili, ecc.) nonchè gli impianti: fondi disponibili da Agenda 2000 per 3.500.000 €; c. che ogni tipo di lavoro e restauro potrà essere ultimato entro il 2004 e frattanto la Palazzina (solo esterno o anche interno?) potrà essere oggetto di visite guidate anche a piccoli gruppi. Non resta che attendere, sperando che non insorgano altre discrasie. **San Nicolò all'Albergheria e Chiesa della Pinta**: come accennavamo all'inizio e sulla base di autorevoli assicurazioni forniteci, a così dire, "in diretta", sembrerebbe finalmente acquisita anche politicamente la consapevolezza dell'urgenza di finanziare la ripresa dei restauri dei due importanti monumenti, puntellati da anni, sui fondi del bilancio ordinario. Resta da vedere, quando usciranno queste note, se quella consapevolezza ha potuto realmente trovare la via attuativa o sarà naufragata ancora in tutto o in parte su qualche altro malaugurato scoglio.

Competenze comunali

Comunicati e articoli sui quotidiani ci hanno frequen-



Palazzina alla Cinese, particolare del prospetto

temente ed ampiamente dato notizia di restauri ultimati nel 2002, progetti appaltati nel 2002, progetti da appaltare nel 2003, progetti da rendere esecutivi nel 2003. Ma quando vedremo aperti i cantieri da anni ed anni promessi e sempre rinviati per gli importanti monumenti emblematici, anche sotto il profilo ambientale, di Palazzo Fiumetorto Giallongo all'Albergheria, dei Santi Giuliano ed Euno alla Magione, di Palazzo Tarallo in Via Garibaldi?

Stucchi del Serpotta

Per motivi di spazio non ne abbiamo parlato nel precedente numero di *per*, ed ecco quindi il punto attuale su questa complessa e delicata operazione attinente ai nove

complessi, tra chiese ed oratori, finanziati dal Miistero nel '97 ed appaltati tra il 2000 ed il 2001; con la promessa pubblica di chiusura dei cantieri a fine 2003 o primi 2004. In effetti sono già in fase conclusiva alcuni di essi (Stimate e San Lorenzo) e abbiamo avuto modo di leggerne ed apprezzarne, sia pure con gusto e misura diversi, i risultati. Non ci resta che attendere l'esito complessivo del forte e gravoso impegno che la Soprintendenza ha dovuto assumere massicciamente per esigenze forse soprattutto amministrative e che sicuramente sarebbe stato meglio se si fosse potuto scalare nel tempo e secondo le necessità più o meno urgenti degli interventi, onde poter meglio utilizzare le professionalità di comprovato e sicuro affida-

mento nella delicatissima materia dello stucco serpottesco.

Restauri in proprio e di sponsor:

a causa dell'inevitabile crescita delle spese ordinarie della Fondazione, sono impossibili al momento quegli interventi "in proprio" (con finanziamento attinto cioè alle nostre ancora limitate – perché nascondere? – quote sociali) che abbiamo attuato, con tante gratificazioni, negli anni scorsi. La nuova Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione hanno pertanto deciso di accentuare la "proposta sponsorizzata". Per cui, previa accurata ricerca è stato sottoposto ai vari Clubs Service ed alla Fondazione Banco di Sicilia l'elenco di opere bisognevoli d'interventi di cui appresso; con l'ovvia disponibilità di Salvare Palermo a fungere da vera e propria agenzia tecnicoamministrativa per l'attuazione "chiavi in mano" delle scelte eventuali. Ecco le proposte.

Basilica di San Francesco d'Assisi. Domenico Gagini (?) 1465, Arco già d'ingresso alla Cappella dei Chirco. Ignoto, sec.XV, Arco già d'ingresso della Cappella del Tignoso. Ignoto gaginesco, 1490, Arco in marmo intagliato a motivi rinascimentali, già d'ingresso alla Cappella Alliata. Pietro de Bonitate, 1470 c. coppia di statuette con le figure di San Giovanni Battista e Sant'Antonio Abate. Domenico Gagini, 1463, figura giacente del giovane Nicolò Speciale e targa marmorea soprastante. Chiesa di Sant'Agostino. Giuseppe Albina detto il Sozzo, 1576, Tavola con San Sebastiano, la Trinità e personaggi storici. Chiesa di San Nicolò all'Albergheria. Ignoto tardocinquecentesco, Crocefis-

so ligneo. Chiesa del Carmine. Giacomo Lo Verde, tele con Santa Maria Maddalena dei Pazzi e Vestizione di una monaca. Chiesa di San Domenico; Andrea Carreca, 1670 c. Tela con Santa Rosalia. Olivio Sozzi (o altro danese) Trinità ed anime purganti, tela. Ignoto di fine seicento o primo settecento, tela con l'Elemosina di San Pietro Geremia. Chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie al Ponticello; Ignoto vandyciano, seconda metà del XVII secolo, Tela con Crocifissione. Scalone dell'ex Convento dei Crociferi in via Maqueda, Giacomo Serpotta, 1707. Statua al naturale di San Camillo de Lellis, dentro la nicchia originaria. Chiesa di Sant'Ippolito al Capo, Filippo Randazzo, 1728 c., Tela con la Madonna del Rosario, San Domenico e Santa Rosalia. Guglielmo Borremans, 1730 c. Sacra Famiglia con i SS. Gioacchino ed Anna. Chiesa dell'Immacolata Concezione al Capo, ex tenda sulla porta della sacrestia e ricamo policromo in seta, tipo paramenti, ricamatrici palermitane, 1730 c. Biblioteca comunale, Giuseppe Patania, 1821. tele con i Ritratti dei siciliani illustri (i ritratti bisognevoli di restauri sono decine). Villa Bonanno, Salvatore Valenti, Edicoletta di guardiana.

Fuori sacco e per memoria, si ricordano anche i due grandi monumenti scultorei, quello a Filippo IV in Piazza del Parlamento, del Seicento, e quello all'Immacolata in Piazza San Domenico, del Settecento; il cui degrado, e non di solo annerimento dei marmi, certo non ci onora; ma le cui ipotesi di restauro privato, per via dei costi di centinaia di migliaia di euro, non credo di poter avanzare